



# Rassegna Stampa

Preliminare

## Comunicato stampa

**I PAZIENTI: “LA CHIRURGIA ANTI-OBESITÀ SALVA LA VITA  
NON CI FACCIAMO OPERARE PER INDOSSARE UN BIKINI”**

### **Intermedia s.r.l.**

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B  
25124 Brescia  
Tel. 030 22 61 05  
Fax 030 24 20 472

[intermedia@intermedianews.it](mailto:intermedia@intermedianews.it)

[www.medinews.it](http://www.medinews.it)  
[www.intermedianews.tv](http://www.intermedianews.tv)

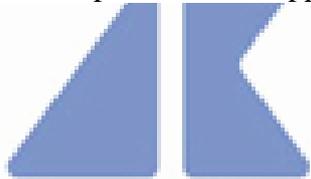
**Roma, 18 luglio 2012**

# ANSA.it

## Salute

### **SALUTE:PAZIENTI OBESI, RISPETTO PER CHIRURGHI CHE CI OPERANO**

(ANSA) - ROMA, 18 LUG - "I chirurghi dell'obesita' meritano rispetto e ammirazione, perche' un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri: quando la bilancia supera i 150 chili, si puo' morire anche per una semplice tonsillectomia". E' quanto afferma Marina Biglia, presidente dell'associazione 'Insieme-Amici Obesi' commentando il decesso avvenuto venerdi' scorso all'Ospedale Galliera di Genova di una 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco. "E' compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilita' degli operatori sanitari - afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo, noi siamo pazienti difficili da trattare, perche' malattie a basso rischio per un normopeso possono diventare mortali per chi e' obeso: non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita". "Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca - conclude la presidente dell'associazione 'Insieme-Amici Obesi' - e riflettere invece su cosa e' possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesita', una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione". In Italia gli obesi sono circa 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesita' grave. Sono invece 7000 le persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. (ANSA).



# adnkronos Salute

- 17:32  Lombardia.: S.Anna (Como), progetto su disturbi condotta alimentare
- 17:32  Lombardia: Bicocca (Milano), master per gestione dati e documenti in studi clinici
- 17:32  Piemonte: Asl Torino 4 protagonista progetto contro dolore cronico
- 17:31  Lazio: S.Carlo (Roma), boom presenze domenicali nell'ambulatorio oculistica
- 17:31  Toscana: Asl 11, donati quasi 3 mila euro a malati oncologici
- 17:31  Lombardia: Maugeri (Pavia), riabilitazione per 'over 65' colpiti da ictus
- 17:31  Piemonte: Asl To2, nuova elisuperficie 118 per S.Giovanni Bosco
- 17:23  Sanita' Lazio: revocato sciopero medici Gemelli, firmato accordo
- 17:21  Ricerca: scienziati, verso Olimpiadi 'geneticamente potenziate'
- 17:19  Universita': Bresciani, Lombardia valuta posti Medicina finanziati da privati (2)
- 17:07  Chirurgia: pazienti, bisturi anti-obesita' salvavita non per indossare bikini
- 16:59  Sanita': in Basilicata tavolo Asm-Ordine Matera su appropriatezza
- 16:53  Ricerca: Nms, da Regione Lombardia 9 mln per sperimentazioni precliniche
- 16:25  Sanita': Palagiano su errori, mappare situazione assicurativa aziende e operatori
- 16:19  Sanita': Rossi (Toscana), da Governo solo tagli non vera revisione spesa

## *Piattaforma Multimediale Adnkronos*

[Chiudi](#)


### SalusTv

Grazie ad Emergency un centro 'salva cuore' in Africa

### SalusTg

Le 'insidie' legate alla spending review in sanita'

### Fotogallery

Danneggiati da trasfusioni e farmaci manifestano a Roma davanti a ministero

- 16:18  Universita': Bresciani, Lombardia valuta posti Medicina finanziati da privati
- 16:15  Medici: appello Cuamm, garantire fondi per aspettative cooperanti
- 15:59  Farmaceutica: Abbott, -11% utile netto nel II trimestre 2012
- 15:57  Tumori: mappato genoma cancro colon-retto
- 15:52  Sanita': Bresciani, questione ticket da dirimere in Patto Salute con Regioni
- 15:44  Alimenti: Efsa, diminuta esposizione a diossina e Pcb in ultimi 10 anni (2)
- 15:43  Alimenti: Efsa, diminuta esposizione a diossina e Pcb in ultimi 10 anni
- 15:32  Salute: Dpa e societa' scientifiche, documento su rischi cannabis
- 15:26  Sanita' Lombardia: verso bilanci e certificati antimafia per privati in Ssr



## **CHIRURGIA: PAZIENTI, BISTURI ANTI-OBESITA' SALVAVITA NON PER INDOSSARE BIKINI**

Roma 18 lug. (Adnkronos Salute) – I chirurghi dell'obesità meritano rispetto e ammirazione, perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "INSIEME-Amici Obesi" ([www.amiciobesi.it](http://www.amiciobesi.it)), dopo il decesso di una donna avvenuto venerdì scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco. "È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari – afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare". In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesità grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. "Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Marina Biglia -. Siamo pazienti ad alto rischio, perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso".

"La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi". Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche) per divulgare il più possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesità. Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si è verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana è deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze è intervenuto sottolineando l'importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica. "Insieme-Amici Obesi condivide pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese – conclude Biglia - rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa è possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesità, una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione".



### **OBESITA': I PAZIENTI, CHIRURGIA SALVA LA VITA**

(AGI) - Roma, 18 lug. - "I chirurghi dell'obesita' meritano rispetto e ammirazione, perche' un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si puo' morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono percio' essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "INSIEME-Amici Obesi" ([www.amiciobesi.it](http://www.amiciobesi.it)), dopo il decesso di una donna avvenuto venerdi' scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco. "E' compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilita' degli operatori sanitari - afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare". In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesita' grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. "Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Marina Biglia -. Siamo pazienti ad alto rischio, perche' malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi e' obeso". "La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi". Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la SICOB (Societa' Italiana di Chirurgia dell'Obesita' e delle malattie metaboliche) per divulgare il piu' possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesita'. Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si e' verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana e' deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico.

## Salute: Amici Obesi, chirurghi bariatrici meritano rispetto

(ASCA) - Roma, 18 lug - "I chirurghi dell'obesita' meritano rispetto e ammirazione, perche' un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri.

Quando la bilancia supera i 150 kg, si puo' morire anche per una semplice tonsillectomia.

I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono percio' essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "INSIEME-Amici Obesi", dopo il decesso di una donna avvenuta venerdi' scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco.

"E' compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilita' degli operatori sanitari - afferma -. Ma lo ribadiamo: noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare".

In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesita' grave. Purtroppo solo circa 700 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. "Non ci facciamo oper indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Biglia -.

Siamo pazienti ad alto rischio, perche' malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali e' obeso". "La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi". Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la SICOB (Societa' Italiana di Chirurgia dell'Obesita' e delle malattie metaboliche) per divulgare il piu' possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesita'. Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si e' verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana e' deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze e' intervenuto sottolineando l'importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica.

"Condividiamo pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese - conclude Biglia - rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa e' possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesita', una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione". red/mpd



## **ASSOCIAZIONE "AMICI OBESI": NO A CRIMINALIZZAZIONE MEDICI**

### **DECESSO A GENOVA DOPO INTERVENTO PER RIDURRE DIMENSIONI STOMACO**

Genova 18 lug. (TMNews) - "I chirurghi dell'obesità meritano rispetto e ammirazione perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 chili si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "Insieme-Amici Obesi", dopo il decesso avvenuto venerdì scorso all'ospedale Galliera di Genova di una donna di 55 anni che si era sottoposta ad un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco.

"È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari ma -afferma Biglia- noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare". Secondo l'associazione, in Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700mila affetti da obesità grave. Sono solo 7mila però le persone che ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo.

"Non ci facciamo operare per indossare un bikini ma -sottolinea la presidente dell'associazione Insieme-Amici Obesi- per salvarci la vita. Siamo pazienti ad alto rischio - spiega Biglia- perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso".

Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si era verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana era deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico.

## I PAZIENTI: “LA CHIRURGIA ANTI-OBESITÀ SALVA LA VITA NON CI FACCIAMO OPERARE PER INDOSSARE UN BIKINI”

**Roma, 18 luglio 2012 - La presidente Marina Biglia: “Questi interventi sono ad alto rischio. Troppe le criminalizzazioni dei medici impegnati nella lotta contro una malattia seria e sottovalutata che colpisce il 10% degli italiani”**

“I chirurghi dell’obesità meritano rispetto e ammirazione, perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati”. E’ l’appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell’associazione “INSIEME-Amici Obesi” ([www.amiciobesi.it](http://www.amiciobesi.it)), dopo il decesso di una donna avvenuto venerdì scorso all’Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco. “È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari – afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare”. In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesità grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. “Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Marina Biglia -. Siamo pazienti ad alto rischio, perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso”.

“La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi”. Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l’associazione collabora con la SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche) per divulgare il più possibile un’informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell’obesità. Un episodio simile a quello accaduto all’Ospedale Galliera di Genova si è verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana è deceduta durante un’operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze è intervenuto sottolineando l’importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica. “Insieme-Amici Obesi condivide pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese – conclude Biglia - rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa è possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l’obesità, una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione”.



## **AMICI OBESI, CHIRURGI BARIATRICI MERITANO RISPETTO**

"I chirurghi dell'obesita' meritano rispetto e ammirazione, perche' un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri.

Quando la bilancia supera i 150 kg, si puo' morire anche per una semplice tonsillectomia.

I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono percio' essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "INSIEME-Amici Obesi", dopo il decesso di una donna avvenuto venerdi' scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco.

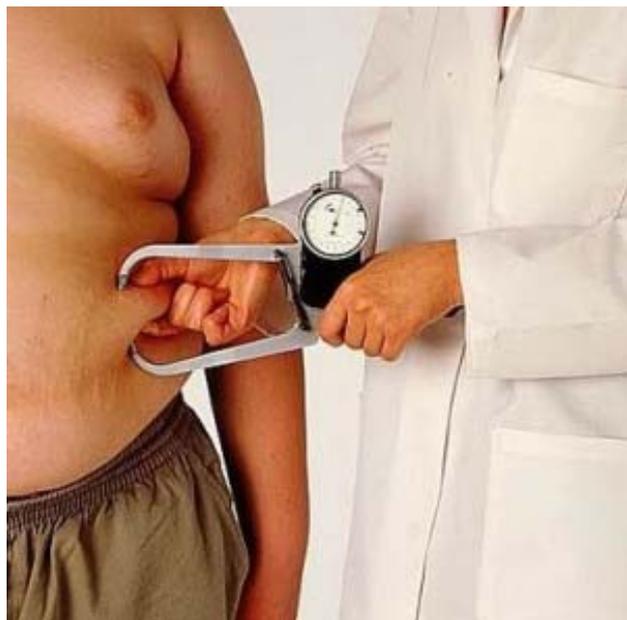
"E' compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilita' degli operatori sanitari - afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo: noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare".

In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesita' grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. "Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Biglia -.

Siamo pazienti ad alto rischio, perche' malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi e' obeso". "La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi". Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la SICOB (Societa' Italiana di Chirurgia dell'Obesita' e delle malattie metaboliche) per divulgare il piu' possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesita'. Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si e' verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana e' deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze e' intervenuto sottolineando l'importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica.

"Condividiamo pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese - conclude Biglia - rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa e' possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesita', una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione".

## La chirurgia anti-obesita` salva la vita



Il commento dell'Associazione "INSIEME-Amici Obesi" dopo il decesso della paziente all'ospedale di Genova I PAZIENTI: "LA CHIRURGIA ANTI-OBESITÀ SALVA LA VITA NON CI FACCIAMO OPERARE PER INDOSSARE UN BIKINI" La presidente Marina Biglia: "Questi interventi sono ad alto rischio. Troppe le criminalizzazioni dei medici impegnati nella lotta contro una malattia seria e sottovalutata che colpisce il 10% degli italiani" **"I chirurghi dell'obesità meritano rispetto e ammirazione, perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "INSIEME-Amici Obesi" ([www.amiciobesi.it](http://www.amiciobesi.it))", dopo il decesso di una**

**donna avvenuto venerdì scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco. "È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari – afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare". In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesità grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. "Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita – sottolinea Marina Biglia -. Siamo pazienti ad alto rischio, perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso".**

"La nostra organizzazione – prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi – ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi". Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche) per divulgare il più possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesità. Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si è verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana è deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze è intervenuto sottolineando l'importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica. "Insieme-Amici Obesi condivide pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese – conclude Biglia – rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa è possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesità, una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione".



## Salute/ Associazione "Amici Obesi": No a criminalizzazione medici

### Decesso a Genova dopo intervento per ridurre dimensioni stomaco

"I chirurghi dell'obesità meritano rispetto e ammirazione perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 chili si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "Insieme-Amici Obesi", dopo il decesso avvenuto venerdì scorso all'ospedale Galliera di [Genova](#) di una donna di 55 anni che si era sottoposta ad un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco.

"È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari ma -afferma Biglia- noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare". Secondo l'associazione, in Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700mila affetti da obesità grave. Sono solo 7mila però le persone che ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo.

"Non ci facciamo operare per indossare un bikini ma -sottolinea la presidente dell'associazione Insieme-Amici Obesi- per salvarci la vita. Siamo alto rischio -spiega Biglia- perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso".

Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di [Genova](#) si era verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana era deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico.

# *p*aginemediche.it

Chirurgia plastica, ricostruttiva e estetica

## **I pazienti: "La chirurgia anti-obesità salva la vita. Noi ci facciamo operare per indossare un bikini"**

*"I **chirurghi dell'[obesità](#)** meritano rispetto e ammirazione, perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di **[chirurgia bariatrica](#)** non devono perciò essere criminalizzati"*.

E' l'appello lanciato da **Marina Biglia**, presidente dell'associazione 'INSIEME-Amici Obesi', dopo il decesso di una donna avvenuto venerdì scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello [stomaco](#).

*"È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari – afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare"*.

In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesità grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo.

*"Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Marina Biglia -. Siamo pazienti ad alto rischio, perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso"*.



## Obesità, Insieme: Non criminalizzare chirurghi bariatrici

(AIS) Roma, 18 lug 2012 - “I chirurghi dell’obesità meritano rispetto e ammirazione, perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati”. E’ l’appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell’associazione “INSIEME-Amici Obesi” ([www.amiciobesi.it](http://www.amiciobesi.it)), dopo il decesso di una donna avvenuto venerdì scorso all’Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco. “È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari – afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare”. In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesità grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. “Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Marina Biglia -. Siamo pazienti ad alto rischio, perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso”.

“La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi”. Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l’associazione collabora con la SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche) per divulgare il più possibile un’informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell’obesità. Un episodio simile a quello accaduto all’Ospedale Galliera di Genova si è verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana è deceduta durante un’operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze è intervenuto sottolineando l’importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica. “Insieme-Amici Obesi condivide pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese – conclude Biglia - rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa è possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l’obesità, una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione”.



**IL PRIMO CANALE TELEVISIVO DEDICATO AI MEDICI**  
Sanità, Medicina e Ecm a portata di telecomando



## **CHIRURGIA: PAZIENTI, BISTURI ANTI-OBESITA' SALVAVITA NON PER INDOSSARE BIKINI**

Roma 18 lug. (Adnkronos Salute) – I chirurghi dell'obesità meritano rispetto e ammirazione, perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "INSIEME-Amici Obesi" ([www.amiciobesi.it](http://www.amiciobesi.it)), dopo il decesso di una donna avvenuto venerdì scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco. "È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari – afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare". In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesità grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. "Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Marina Biglia -. Siamo pazienti ad alto rischio, perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso".

"La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi". Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche) per divulgare il più possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesità. Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si è verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana è deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze è intervenuto sottolineando l'importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica. "Insieme-Amici Obesi condivide pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese – conclude Biglia - rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa è possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesità, una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione".

## YAHOO! NOTIZIE

**Salute: Amici Obesi, chirurghi bariatrici meritano rispetto****asca** *Decisioni  
in tempo reale* ASCA - 18 ore fa

(ASCA) - Roma, 18 lug - "I chirurghi dell'obesita' meritano rispetto e ammirazione, perche' un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri.

Quando la bilancia supera i 150 kg, si puo' morire anche per una semplice tonsillectomia.

I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono percio' essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione

"INSIEME-Amici Obesi", dopo il decesso di una donna avvenuto venerdi' scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco.

"E' compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilita' degli operatori sanitari - afferma Biglia -. Ma lo ribadiamo: noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare".

In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesita' grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. "Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita - sottolinea Biglia -.

Siamo pazienti ad alto rischio, perche' malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi e' obeso". "La nostra organizzazione - prosegue la presidente di INSIEME-Amici Obesi - ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi". Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la SICOB (Societa'

Italiana di Chirurgia dell'Obesita' e delle malattie metaboliche) per divulgare il piu' possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesita'. Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si e' verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana e' deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico. Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze e' intervenuto sottolineando l'importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica.

"Condividiamo pienamente quanto affermato dal prof. Lucchese - conclude Biglia - rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa e' possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesita', una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione".

Copyright © 2012 Yahoo! Tutti i diritti riservati. | Yahoo! News Network | /

# IL MONDO.it

## Salute/ Associazione "Amici Obesi": No a criminalizzazione medici

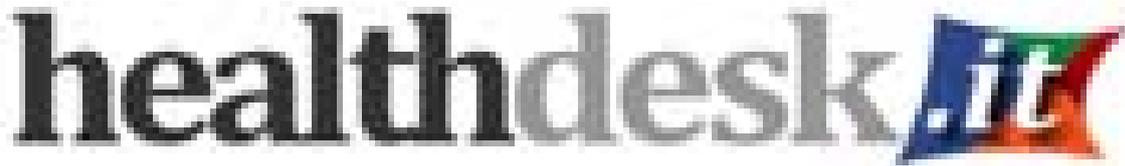
Decesso a Genova dopo intervento per ridurre dimensioni stomaco

Genova, 18 lug. "I chirurghi dell'obesità meritano rispetto e ammirazione perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 chili si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati". E' l'appello lanciato da Marina Biglia, presidente dell'associazione "Insieme-Amici Obesi", dopo il decesso avvenuto venerdì scorso all'ospedale Galliera di Genova di una donna di 55 anni che si era sottoposta ad un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco.

"È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari ma -afferma Biglia- noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare". Secondo l'associazione, in Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700mila affetti da obesità grave. Sono solo 7mila però le persone che ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo.

"Non ci facciamo operare per indossare un bikini ma -sottolinea la presidente dell'associazione Insieme-Amici Obesi- per salvarci la vita. Siamo pazienti ad alto rischio -spiega Biglia- perché malattie a basso rischio per un normopeso, possono diventare mortali per chi è obeso".

Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si era verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana era deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico.



## «Noi obesi non ci facciamo operare per indossare un bikini»

«I chirurghi dell'obesità meritano rispetto e ammirazione, perché un paziente obeso va incontro a un rischio doppio di complicanze rispetto agli altri. Quando la bilancia supera i 150 kg, si può morire anche per una semplice tonsillectomia. I professionisti dei reparti di chirurgia bariatrica non devono perciò essere criminalizzati».

È il commento di Marina Biglia, presidente dell'associazione INSIEME-Amici Obesi, dopo il decesso di una donna avvenuto venerdì scorso all'Ospedale Galliera di Genova. La 55enne si era sottoposta a un intervento per ridurre le dimensioni dello stomaco.

«È compito esclusivo della magistratura accertare eventuali responsabilità degli operatori sanitari», ha aggiunto Biglia. «Ma lo ribadiamo: noi siamo pazienti particolarmente difficili da trattare».

In Italia gli obesi sono ormai 6 milioni, di cui circa 700.000 affetti da obesità grave. Purtroppo solo circa 7000 persone ogni anno si sottopongono a operazioni per ridurre il proprio peso corporeo. «Non ci facciamo operare per indossare un bikini, ma per salvarci la vita», ha aggiunto Biglia.

«La nostra organizzazione ha tra i suoi scopi quello di sfatare i soliti luoghi comuni e pregiudizi nei confronti degli obesi, spesso etichettati dalla pubblica opinione come esseri deboli, irresponsabili capaci solo di abbuffarsi», ha spiegato.

«Per raggiungere questo obiettivo, fin dalla sua nascita, l'associazione collabora con la Sicob (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche) per divulgare il più possibile un'informazione completa e corretta su i principali temi nella gestione dell'obesità.

Un episodio simile a quello accaduto all'Ospedale Galliera di Genova si è verificato nei giorni scorsi in una clinica privata veronese, dove una donna mantovana è deceduta durante un'operazione di bendaggio gastrico.

Il presidente della SICOB Marcello Lucchese del Policlinico Careggi di Firenze è intervenuto sottolineando l'importanza e sicurezza della chirurgia bariatrica. «Insieme-Amici Obesi condivide pienamente quanto affermato dal professor Lucchese e rinnoviamo alla SICOB il nostro totale appoggio e stima. Bisogna evitare il sensazionalismo provocato da questi tragici fatti di cronaca e riflettere invece su cosa è possibile fare concretamente per prevenire e contrastare l'obesità, una malattia che nel nostro Paese colpisce ormai il 10% della popolazione», ha concluso.